

# Un grazie riconoscente

La nostra vita, man mano che si specchia alla luce della misericordia di Dio, nasce e rinasce fiorendo in un mare di riconoscenza. Ci accorgiamo che sempre, tutto e unicamente abbiamo ricevuto.

Ti ringrazio, Signore, perché da quando conosco e riconosco la tua infinita misericordia a mia disposizione, ho pure la gioia e il coraggio di conoscere e riconoscere la gravità dei miei peccati.

Ti ringrazio di essere anch'io causa di «festa» in cielo e di «pace» in terra ogni volta che mi «riconverto», credendo al tuo amore.

Ho capito che il più grande peccato di un uomo sulla terra non è tanto il tradimento, quanto il non credere al tuo amore. Se il tuo amore potesse avere delle preferenze, le avrebbe proprio per i più grandi

peccatori, per coloro che si ritengono gli ultimi dell'umanità. Riesco ad alzarmi in piedi quando credo che tu non vedi in me il fango del mio errore, ma un figlio degno del tuo infinito amore: Gesù.

Tu non vedi il fango della mia umanità, ma resti abbagliato dalla perla che il fango contiene e protegge. Ti do gloria non quando indulgo a piangere sul mio peccato, ma quando piango di gioia per la tua immutata misericordia. Per questo la mia confessione è un momento di particolare riconoscenza per la misericordia che sei e che mi dai.

La santità di Pietro, della Maddalena, di Agostino, di Teresa d'Avila... è fondata sulla tua misericordia; essi infatti stanno ancora cantando e catteranno in eterno le tue misericordie.

Tu riconosci nella mia miseria il diritto alla tua misericordia. Sarò santo nella misura in cui lascio che la mia bassezza sia occupata, intrisa della tua altezza. «La mia giustizia è la tua misericordia».

Tu non sei venuto per i giusti, ma per i peccatori che sono il «megafono» del tuo amore.

Cristiano non è chi non cade mai, ma chi, a ogni caduta, riconoscendo il tuo amore «preferenziale», sa di potere e di dovere sempre alzarsi in piedi, convinto che tutto – anche il peccato – coopera al bene per coloro che amano Dio.

A ogni caduta, canterò le tue lodi ricominciando sempre. La riconoscenza per tanto amore ricevuto mi allena a guardarmi dalla caduta, ma soprattutto mi spinge a rialzarmi prontamente.

È scritto: «Chi sta in piedi veda di non cadere». Io completerei: «Chi cade veda di rialzarsi subito!».

Ora m'accorgo che mi stai dando non solo il perdono, non solo la gioia di essere perdonato, ma anche la gioia che provi Tu nel perdonarmi.

Tutto questo mi trascina a far festa «ubriaco» di riconoscenza.